

Il Mattinale

Roma, venerdì 30 maggio 2014

30/05

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

SIAMO TUTTI CON BERLUSCONI!

Inoltra
Il Mattinale
ai tuoi amici!



INDICE



IL LIBRO SUL COMPIOTTO ANTI BERLUSCONI.

- | | | |
|-----|--|-------|
| | <i>Parole chiave</i> | p. 2 |
| 1. | <i>Editoriale/1 – Non ci manca niente per traversare con baldanza il deserto. Abbiamo Mosè-Berlusconi. La traversata passa dai referendum</i> | p. 5 |
| 2. | <i>I referendum con la Lega. Un cantiere aperto. Per tornare alle nostre leggi su pensioni ed immigrazione</i> | p. 12 |
| 3. | <i>Editoriale/2 – Monti confessa. Fu scelto per eliminare Berlusconi. E Renzi è il suo continuatore. Più golpe di così... Napolitano che ne dice? Tutto materiale per la Commissione d'inchiesta...</i> | p. 13 |
| 4. | <i>A giugno la Camera dei deputati decide sulla Commissione d'inchiesta sul caso Geithner. Chiarezza e verità su quell'estate-autunno del 2011</i> | p. 15 |
| 5. | <i>Renzi&Boschi si autocelebrano, i nemici interni si inchinano. Da Partito democratico a Partito peronista, con tanto di Evita e di giustizialismo (meno che per gli spacciatori)</i> | p. 19 |
| 6. | <i>Il cantiere del programma</i> | p. 21 |
| 7. | <i>Confindustria. Forza Italia è con Squinzi. Avanti con le riforme e ruolo centrale dell'impresa come motore dello sviluppo futuro</i> | p. 25 |
| 8. | <i>Bankitalia. Come si esce dal tunnel infinito? Occorre realizzare quelle riforme che la Commissione europea prescrisse quando si trattò di decretare la fuoriuscita dell'Italia dalla procedura d'infrazione</i> | p. 30 |
| 9. | <i>Bankitalia d'accordo con Forza Italia. Subito i pagamenti alle imprese da parte dello Stato</i> | p. 33 |
| 10. | <i>Alla Camera a larghissima maggioranza passa "il divorzio breve". Forza Italia ha riconosciuto il diritto su materie come questa alla libertà di coscienza</i> | p. 34 |
| 11. | <i>Polizia. Interpellanza di Forza Italia ad Alfano: "Stop nuovi concorsi, usare le graduatorie"</i> | p. 39 |
| 12. | <i>Il mondo in fiamme. Il nostro governo inerte. E i marò? Un blitz della Boschi come in India?</i> | p. 40 |
| 13. | <i>Rassegna stampa</i> | p. 42 |
| 14. | <i>I retroscena, se la cantano e se la suonano</i> | p. 45 |
| 15. | <i>Il meglio di...</i> | p. 47 |
| 16. | <i>Ultimissime</i> | p. 50 |
| | <i>I nostri must</i> | p. 51 |
| | <i>Per saperne di più</i> | p. 52 |



Parole chiave

Berlusconi – Il leader di Forza Italia e del nuovo cantiere del centrodestra è lui. E chi se no? Guardare al futuro con ottimismo e con ritrovato vigore. Ricostruire una grande casa per tutti i moderati e che abbia come suo naturale approdo il governo del Paese. Uniti si vince.

Nel deserto le oasi – Abbiamo Mosè. Abbiamo compagni di viaggio, aspettandone altri. E contro il Faraone strategia di popolo, con referendum riformatori. Prima i due della Lega, poi verranno i nostri... La strategia delle oasi nel deserto per ritemprare la carovana e radunare i dispersi.

Traversata del deserto – Mentre si viaggia si lavora.

Presidenzialismo – Renzi vuole essere il Principe rinascimentale senza voto del popolo? No, grazie. Non è democrazia. Presidenzialismo per via di referendum (propositivo).

Referendum – Sosteniamo con convinzione i due referendum della Lega per tornare alle nostre leggi sulle pensioni e sull'immigrazione. Quelle fatte dal centrodestra erano norme serie, legittime e che funzionavano alla perfezione. Vero Alfano?

Prospettiva – “Bisogna ritornare alle politiche del governo Berlusconi per quanto riguarda welfare e immigrazione”. Così ieri Renato Brunetta, nel corso della conferenza stampa congiunta Forza Italia-Lega Nord.

ForNero – “Il governo Monti con la riforma Fornero ha creato spaventosi traumi sociali e nessun risparmio”.

Reato di clandestinità – “Era stata una battaglia dell'ultimo governo Berlusconi che aveva costituito una deterrenza nei confronti dei flussi e dell'effetto annuncio”. Fin qui Brunetta.

Principino – Stefano Rodotà in una intervista su “Il Fatto” individua nel premier una specie di enfiagione autoritaria: “Il risultato è importante, ma non significa che oggi Renzi sia un Principe sciolto da ogni vincolo

rispetto alle regole costituzionali!... Non è accettabile sentire il premier dire ‘dopo di me il diluvio’ a proposito delle riforme costituzionali”.

Renzismo – Il prossimo passo per la riforma della Costituzione pare sia la reintroduzione della religione di Stato: il Renzismo, con le sue liturgie del Nazareno, i paramenti, le madonne pellegrine in Congo, le prediche, le profezie, la promessa della vita eterna, eccetera.

40,8° – Gradazione alcolica dell’acqua minerale che si beve al Nazareno.

Caos a 5 stelle – Nel Movimento grillino tutti contro tutti. Dopo il documento dello staff comunicazione della Camera contro Grillo e Casaleggio ormai è guerra fredda tra moderati e talebani. Accuse, veti incrociati, strategie future discordanti, critiche alle possibili alleanze europee. Un tritacarne che finirà per mostrare finalmente il vero volto del Movimento 5 stelle. E nel caos più totale Grillo che fa? Lancia il figlio di Casaleggio, Davide, come nuovo guru. E le scelte dal basso? E la rete? E il popolo del web?

80 euro non trainano ripresa – “L’incertezza sulle prospettive dei redditi nel medio e lungo periodo continueranno a gravare sui consumi delle famiglie. Questi potranno trarre beneficio dagli sgravi fiscali di recente approvazione, ma non diventeranno forza trainante di ripresa senza un duraturo aumento dell’occupazione”. Così il governatore Ignazio Visco nelle sue considerazioni finali all’assemblea della Banca d’Italia, riferendosi al decreto Irpef.

Evita & Perón – Matteo Renzi e il ministro Maria Elena Boschi sembrano i nuovi Evita e Perón della politica italiana. Stesse manie di autocelebrazione, stesso modo di gestione del potere, stessa deriva giustizialista. Da Partito democratico a partito peronista. Qualcuno avvisi Letta che le carte in tavola sono cambiate.

Scelta Pessima – Monti: “Senza Scelta Civica scesa in campo oggi Berlusconi sarebbe Presidente della Repubblica”. E forse non ci troveremmo in questo baratro, aggiungiamo noi.

Compitini – Monti è arrivato con un compito da sviluppare in due tempi. Esautorare il Presidente del Consiglio, esito di elezioni con il suo nome sulle schede: fatto immediatamente, novembre 2011, grazie alla chiamata del Capo dello Stato (primo tempo). Impedire comunque, o dando vita a un Pd con Bersani, o costituendo Scelta civica, l'elezione di Berlusconi a Presidente della Repubblica (secondo tempo). Domanda: anche questa evoluzione del golpe era stata preconizzata nei colloqui con Napolitano o discussa con Merkel e Sarkozy o con chi altri?

Si salvi chi può – Monti: “La linea che Renzi sta con capacità politica affermando è, mi permetto di dire, la linea del mio governo: mantenere disciplinati i conti e fare riforme strutturali per la crescita, avendo voce in Europa. L'agenda Renzi ha preso il seguito dell'Agenda Monti”.

Marò – In un mondo che brucia di conflitti e attentati i volti di quei bimbi felici a Ciampino sono quanto conta e la passerella mediatica della ministra Boschi non influenza il nostro giudizio, estremamente positivo, sulla missione. Ma legittima la preoccupazione e l'auspicio che gli altri dossier internazionali nelle mani della Farnesina seguano un percorso tanto rapido quanto efficace. L'Ucraina, il dialogo con Mosca, la crisi libica, quella siriana. I nostri marò ancora in India. I nostri marò da riportare a casa.

Lacrime e sangue per la Rai – Come ampiamente previsto, ieri in Commissione di Vigilanza Rai, il Dg Gubitosi ha sganciato la bomba, affermando che il Piano industriale 2013-2015 della tv pubblica, alla luce delle misure del decreto Irpef e del previsto taglio di 150 milioni per la Rai non è più sostenibile. Gubitosi ha parlato, in gergo manageriale “della necessità di ridefinire i livelli occupazionali compatibili con il nuovo assetto”. Detto altrimenti, tagli in arrivo anche per il personale Rai... Ci auguriamo non si parta dai giornalisti a partita Iva o dai collaboratori a progetto, ma si inizi con lo sforbiciare i ricchi stipendi dei giornalisti e dei conduttori, vere star di mamma Rai.

Pubbliche-Rai? – Il Dg Gubitosi ha anticipato in audizione che presenterà una proposta in Cda Rai per la pubblicazione online dei curricula dei dirigenti. Ci auguriamo che non rimanga solo un gioioso annuncio.

IIM

(1)

Editoriale/1 – Non ci manca niente per attraversare con baldanza il deserto.

Abbiamo Mosè-Berlusconi.

La traversata passa dai referendum.

La strategia delle oasi. Mentre Renzi è ebbro di sé e sta organizzando un regime rosé

Siamo bene attrezzati per la **traversata del deserto**. Chi ha visto in tivù le immagini della conferenza stampa dei tre di Berlusconi (**Brunetta-Romani-Toti**) con **Salvini** alla Camera, prima ancora dei concetti ha capito l'aria che tirava lì. C'era qualcosa di vibrante, una prospettiva, una strada. Invece di ripiegarci nell'ennesima rianalisi e sottoanalisi del voto, subito al lavoro. Capaci di rapporti, di alleanze.

Siamo bene attrezzati per la traversata del deserto, che faremo in modo sia più breve possibile, e senza nel frattempo rinunciare a sortite riformiste. Quale strategia? La mobilitazione popolare per via di **referendum**. Esiste uno **spazio eccezionale di democrazia da rinfrescare** dopo che è stato consumato dalla noia e dalla ripetitività. Ci sono due eventuali ostacoli. Uno lo prevediamo per esperienza: la censura. L'altro va scongiurato come la peste: ed è la pigrizia. Di questa lebbra dell'anima, figlia del fatalismo, non possiamo dar colpa a nessuno, tenerla lontana da noi dipende dal nostro desiderio di libertà, che è contagioso.

Non ci manca niente per attraversare con baldanza il deserto. **Abbiamo Mosè-Berlusconi, la sua testimonianza**. Abbiamo compagni di viaggio ritemprati dal successo, aspettandone altri. E contro il Faraone, strategia di popolo, con referendum riformatori. Prima i due della Lega, sulle pensioni e sul reato di clandestinità, poi verranno altri, sulla giustizia, sul lavoro, di nostro conio...

La road map per dare ai moderati che sono la maggioranza nel Paese una corrispondente supremazia politica passa dai referendum, da cui far passare le nostre idee riformiste che trovano la sordità chiacchierona di Renzi.

Il cantiere di elaborazione del programma e di **definizione di quesiti referendari** efficaci sono **oasi nel deserto**, utili per ritemprare la carovana e radunare i dispersi.

Il dialogo e l'incontro con i “corpi intermedi”, le realtà associative del Paese che soffre e vuole vivere, sono il metodo per trasformare questo tempo di opposizione intransigente in costruzione di una nuova maggioranza con una coalizione vincente, per cui non mettiamo limiti alla Provvidenza.

E Renzi? **E le riforme di Renzi?** Noi ci siamo. Ci siamo sempre stati. Non può però usare i nuovi numeri per costringerci a rinunciare a noi stessi, alle nostre idee, imponendoci patti leonini.

Siamo leali, ma non bischeri. E **il gioco del fiorentino ci garba poco** o punto. Ci aspettiamo che il prossimo passo di Renzi per la riforma della Costituzione sia la reintroduzione della religione di Stato: l'Oltranzismo, con le sue liturgie del Nazareno, i paramenti, le madonne pellegrine in Congo, le prediche, le profezie, la promessa della vita eterna eccetera. Il 40,8 per cento più che una percentuale di voti è diventato un tasso alcolemico. **Ebbrezza pericolosa**. Inquina e deforma il Patto del 18 gennaio. Era un patto tra pari, ora sembra una concessione di Zeus.

Lo spiega **Stefano Rodotà** in una **intervista su “Il Fatto”** dove individua nel discorso di ieri al Nazareno del segretario e premier una specie di enfiagione autoritaria: “Il risultato è importante, ma non significa che oggi Renzi sia un Principe sciolto da ogni vincolo rispetto alle regole costituzionali! ... Non è accettabile sentire il premier dire 'dopo di me il diluvio' a proposito delle riforme costituzionali”.

Concordiamo. **La direzione di ieri è stata la cerimonia della prima pietra di un regime rosé**. A Renzi, con la prosternazione delle ex opposizioni interne, e l'accorrere festoso al suo banchetto non fa paura l'assenza di numeri certi al Senato, perché quelli che non sono sicuri oggi, lo saranno domani, grazie allo scouting, detto anche compravendita democratica, di **Sel** e di **Cinque Stelle**. **Ormai siamo ad una gara di stampelle felici di esserlo**. A destra **Ncd**, e se dovesse faticare a reggere il ritmo, stampella a sinistra, olè. E noi? **Noi traversiamo il deserto. Abbiamo un leader grande e forte**. Non siamo né scornati né stanchi. Abbiamo un sacco di idee e di energia.

La forza del referendum per rilanciare la nostra proposta

Il **referendum popolare** ha una **forza enorme**.

E' **l'espressione più alta della sovranità del popolo italiano**, chiamato in prima persona, e non attraverso i propri rappresentanti eletti in Parlamento, a prendere decisioni dirimenti e immediatamente applicative nel quadro della nostra legislazione.

Sottoscrivendo i due referendum proposti dalla Lega sulla reintroduzione del reato di clandestinità e sulla abolizione della riforma Fornero, **Forza Italia apre una nuova stagione di dialogo con i cittadini** chiamati a sostenere, con le sottoscrizioni dei quesiti e con il voto, alcune richieste fondamentali per il bene comune.

Ripercorriamo **alcune tappe delle grandi stagioni referendarie**, utili per rilanciare la nostra proposta e per capire **su quali altri temi lottare** e chiamare direttamente il popolo italiano ad una decisione chiara e puntuale.

Ricordiamo la grande **campagna referendaria radicale del 2000**: un pacchetto di quesiti per la liberalizzazione del mercato del lavoro, per la riforma in senso liberista del fisco, della previdenza e dello Stato sociale. Furono 16 milioni le firme depositate presso la Corte di Cassazione.

L'attesa pronuncia della Corte Costituzionale arrivava nel gennaio del 2000: i **venti referendum «liberali e liberisti» furono ridotti a sette**.

Furono giudicati **inammissibili** i quesiti su: tempo determinato, trattenute associative e sindacali, collocamento al lavoro, part time, lavoro a domicilio, sostituto d'imposta, smilitarizzazione della Guardia di Finanza, pensioni di anzianità, servizio sanitario nazionale, monopolio Inail, responsabilità civile dei magistrati, carcerazione preventiva, termini ordinatori e perentori, patronati sindacali.

Furono invece giudicati **ammissibili e sottoposti al voto popolare** i seguenti quesiti:

- Rimborso delle spese per consultazioni elettorali e referendarie: Abrogazione;
- Elezione della Camera dei deputati: abolizione del voto di lista per l'attribuzione con metodo proporzionale del 25% dei seggi;
- Elezione del Consiglio superiore della magistratura: Abrogazione dell'attuale sistema elettorale dei componenti magistrati con metodo proporzionale per liste contrapposte;
- Ordinamento giudiziario: separazione delle carriere dei magistrati giudicanti e requirenti;
- Incarichi extragiudiziari dei magistrati: Abolizione della possibilità per i magistrati di assumere incarichi al di fuori delle loro attività giudiziarie;
- Licenziamenti: Abrogazione delle norme sulla reintegrazione del posto di lavoro;
- Trattenute associative e sindacali tramite gli enti previdenziali: abolizione.

Nessuno dei referendum raggiunse il quorum necessario per la validità della votazione; la percentuale dei votanti oscillò tra il 31,9 e il 32,5%. Il "sì" ebbero comunque la maggioranza nei referendum per l'elezione del Csm, gli incarichi extragiudiziali dei magistrati, la separazione delle carriere, i rimborsi elettorali, le trattenute sindacali e l'abolizione della quota proporzionale. Furono invece di più i "no" nel referendum sui licenziamenti.

I **temi della giustizia** sono stati riproposti dai radicali e sostenuti da Forza Italia nella **campagna referendaria dell' autunno 2013**, con l'intento di garantire al nostro Paese una **giustizia giusta**, degna di una democrazia civile.

Di seguito riproponiamo per punti i quesiti referendari proposti:

- per la **responsabilità civile dei magistrati**: con due quesiti si intende rendere più agevole per il cittadino l'esercizio dell'azione civile risarcitoria (indiretta) nei confronti dei magistrati, e ciò anche per i danni da questi cagionati nell'attività di interpretazione delle norme di diritto o nella valutazione dei fatti e delle prove;

- **custodia cautelare**: lo strumento della custodia cautelare in carcere è diventato da istituto con funzione prettamente cautelare, a vera e propria forma anticipatoria della pena con evidente violazione del principio costituzionale della presunzione di non colpevolezza. Con questo referendum si intende quindi limitare la possibilità di ricorrere al carcere prima di una sentenza definitiva;
- **abolizione dell'ergastolo**: abolire il carcere a vita significa per superare il concetto di pena come vendetta sociale. In molti Paesi europei, e non solo, l'ergastolo non è previsto neppure come ipotesi. Quello che deve essere chiaro, al di là delle opinioni politiche e personali, è che la nostra Costituzione afferma che la pena deve tendere alla rieducazione del condannato. E il 'fine pena mai' è incompatibile con questo principio costituzionale;
- **separazione delle carriere dei magistrati**: il modello processuale del Giusto Processo imposto dall'art. 111 della Costituzione e proprio di ogni democrazia liberale, non può realizzarsi senza un giudice "terzo", ossia realmente equidistante tra il Pubblico Ministero e il difensore;
- per il **rientro nelle funzioni proprie dei magistrati fuori ruolo**: si intende porre un freno al fenomeno dei cosiddetti "fuori ruolo", ossia a quei magistrati collocati presso gli uffici legislativi dei gabinetti ministeriali, garantendo con ciò la separazione dei poteri ed eliminando la commistione tra magistratura e alta amministrazione.

Il numero di sottoscrizioni raccolte sui quesiti non è stato però sufficiente per ottenere l'ammissibilità del referendum.

Ma il referendum è un istituto che bisogna tenere vivo, utile per coinvolgere direttamente i cittadini nelle decisioni più importanti per il Paese: **perché non interpellare direttamente il popolo italiano sulle riforme costituzionali?** [Perché non permettere ai cittadini di poter dire la propria in merito all'elezione diretta del Presidente della Repubblica?](#)

Attraverso una legge costituzionale (magari la legge sulla riforma del bicameralismo attualmente all'esame del Senato), **si potrebbe proporre un referendum propositivo**, e lasciare che i cittadini si esprimano direttamente in merito alla volontà di eleggere a suffragio universale diretto il Presidente della Repubblica, dando conseguentemente mandato al Parlamento di

realizzare una coerente riforma costituzionale entro un anno dall'approvazione del Referendum.

Sono state **molte le iniziative, gli appelli, e i tentativi di sottoscrizione di una proposta di legge elettorale sul tema del presidenzialismo**. Ricordiamo l'appello-manifesto apparso sul "Corriere della Sera" del 10 giugno 2012, con il quale studiosi italiani di diversa ispirazione invitano le forze politiche a misurarsi in modo serio sulla proposta, avanzata da esponenti degli opposti schieramenti, di una modifica della forma di governo in senso semi-presidenziale sul modello francese. O l'appello alla firma della proposta di iniziativa popolare del **Comitato "Scegliamoci la Repubblica"**, formato da personalità del mondo accademico, culturale e politico che, in data 14 maggio 2013, hanno depositato, presso la cancelleria della Corte di Cassazione, una *Proposta di legge costituzionale di iniziativa popolare per l'"elezione popolare diretta del Presidente della Repubblica, sistema elettorale uninominale maggioritario a doppio turno, modifica del bicameralismo e riduzione del numero dei parlamentari direttamente eletti*.

Oggi, sul banco, i sei referendum proposti dalla Lega.



**Per approfondire su FORZA ITALIA FIRMA I REFERENDUM
PER L'ABOLIZIONE DELLA RIFORMA FORNERO DELLE
PENSIONI E PER LA REINTRODUZIONE DEL REATO DI
IMMIGRAZIONE CLANDESTINA**

leggi le Slide 690

www.gruppodl-berlusconipresidente.it

I 6 referendum della Lega

Lo scorso 28 marzo la **Lega Nord** ha aperto la raccolta firme per cinque **quesiti referendari** su pensioni, prostituzione, reati di opinione, abolizione delle prefetture, esclusione degli extracomunitari dai concorsi pubblici. A questi si è aggiunta successivamente la richiesta di un sesto quesito, riguardante la reintroduzione del reato di clandestinità. I cittadini avranno tempo fino a metà giugno per poter sottoscrivere i referendum e raccogliere le 500.000 mila firme necessarie per la validità dei quesiti.

Forza Italia ha deciso di firmarne due, quello relativo all'abrogazione della legge Fornero e quello inerente la reintroduzione del reato di immigrazione clandestina.

Di seguito riproponiamo per punti i quesiti referendari proposti dalla Lega.

- 1. Immigrazione clandestina.** Il quesito mira ad abrogare la norma contenuta nella legge 67/2014, “Deleghe al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e di riforma del sistema sanzionatorio”, approvata recentemente dal Parlamento. Obiettivo: reintrodurre il reato di immigrazione clandestina;
- 2. Pensioni.** Si chiede la cancellazione della cosiddetta “Riforma delle pensioni Fornero” varata il 6 dicembre 2011, nei primi giorni del Governo Monti, con l’articolo 24 del Decreto Legislativo n. 201 “Salva Italia”, convertito definitivamente nella legge 214 del 22 dicembre 2011.
- 3. Prostituzione.** Il quesito chiede di abrogare integralmente la Legge 20 febbraio 1958, n. 75, comunemente nota come “Legge Merlin”, che ha imposto la chiusura delle “case di tolleranza”.
- 4. Concorsi pubblici.** Abrogazione della norma che consente la partecipazione agli immigrati extracomunitari.
- 5. Reati di opinione.** Si chiede l’abrogazione si chiede l’abrogazione del decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, recante “Misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa”, convertito, con modificazioni, in legge 25 giugno 1993, n. 205.
- 6. Prefetture.** Abolizione delle Prefetture-Uffici territoriali dello Stato. Questa richiesta referendaria va a sopprimere una serie di provvedimenti legislativi che istituiscono e, successivamente, riorganizzano le Prefetture, oggi chiamate “Uffici territoriali dello Stato”.

(2)

I referendum con la Lega. Un cantiere aperto. Per tornare alle nostre leggi su pensioni ed immigrazione. Le ultime prima del golpe di Monti

Ritorno al futuro. L'asse Forza Italia – Lega Nord si ripropone come un cantiere dove sono attesi altri amici di centrodestra per dare un'alternativa solida al Paese, che non sia il governo propaganda di Renzi. Il binomio protagonista di tante stagioni della politica italiana ha trovato una nuova linfa che sconfessa il *modus operandi* dei 3 governi successivi al golpe (Monti – Letta – Renzi) e ritorna alla politica vera, quella dei cambiamenti nel rispetto della democrazia e delle istituzioni. **Quella dei referendum.** Il recente incontro tra Renato Brunetta, Paolo Romani, Giovanni Toti e Matteo Salvini è il primo pilastro del nuovo sodalizio ed ha già prodotto un risultato importante, con la sottoscrizione da parte di Forza Italia di 2 referendum: **l'abolizione della legge Fornero e la reintroduzione del reato di immigrazione clandestina.** L'incontro rappresenta anche il primo passo per un concreto riavvicinamento di tutte le forze moderate di centrodestra. Nessun passo affrettato, nessun volo pindarico. Si è aperto un dialogo costruttivo che, a giudicare dai presupposti, andrà molto lontano.

“Se cominciamo a confrontarci su problemi concreti e iniziative politiche specifiche, è un buon approccio”, ha giustamente osservato Giovanni Toti.

Renato Brunetta è entrato nel merito della questione sottolineando che la condivisione dei 2 referendum rappresenta la volontà di **“ritornare alle politiche del governo Berlusconi per quanto riguarda il welfare e l'immigrazione”**. Tornare ad un modello vincente e democratico che ha prodotto, in 10 anni, 40 riforme, interrotto nel 2011 per ragioni, come sappiamo, extraparlamentari. All'orizzonte comincia a delinarsi il ritorno alla contrapposizione tra 2 poli, con il terzo polo, il M5s che lentamente andrà spegnendosi.

Paolo Romani: “Le elezioni ci dicono che in Italia c'è un sistema bipolare maturo. Dobbiamo iniziare un percorso di *rassemblement* in vista delle politiche che non parta dalle segreterie di partito, ma dal territorio. Oggi poggiamo le basi per un percorso comune”. Un percorso comune all'insegna del rispetto delle regole democratiche, prima di tutto.

IIM

(3)

**Editoriale/2 – Monti confessa.
Fu scelto per eliminare Berlusconi.
E Renzi è il suo continuatore. Più golpe di così...
Napolitano che ne dice? Tutto materiale per la
Commissione d'inchiesta...**

La **proposta per istituire la Commissione d'inchiesta** monocamerale sui fatti oscuri, ma con impronte chiarissime di congiurati, farà il suo ingresso in Aula il **16 giugno**. Per noi è un atto dovuto alla verità.

Materiale interessante ce n'è tanto. Ieri se n'è aggiunto ad opera di **Mario Monti** dell'altro, e va nel senso dell'inganno e della slealtà perpetrata a danno degli italiani. I pubblici ministeri direbbero: dichiarazioni confessorie.



IL RITORNO DEI MONTI VIVENTI

Trascriviamo dalle agenzie **le parole del senatore** a vita ad “Agorà” di ieri.

1. "Normalmente una persona che si occupa di politica lo fa per entrare in una posizione di potere. A me non è capitato così. Napolitano mi ha chiamato per un'operazione di salvataggio che è stata fatta. Nel finire del 2012 ho chiesto a Bersani se era disposto a fare un Pd non preda di Fassina e della Cgil e mi disse di no. Allora sentii il dovere di fare Scelta Civica".

Questo sarebbe un tecnico? Uno che esprime un pensiero di competenza senza disegni politici di parte? Nel 2012 ha già in

mente di fare corpo solo con il Pd di Bersani. Ma non è la stessa persona, questo tal Monti, che partecipava nello stesso periodo agli incontri del Partito popolare europeo? E aveva già preso contatti con Bersani... **Un tecnico? Un tecnico del golpismo semmai.**

2. "Non sento vocazione e non ho missione di fare il politico, per questo sono uscito anche dal partito che ho fondato, Scelta Civica, che ha avuto il merito di fermare Berlusconi: senza Scelta Civica scesa in campo oggi lui sarebbe Presidente della Repubblica".

Monti è arrivato con un compito da sviluppare in due tempi. Esautorare il Presidente del Consiglio, esito di elezioni con il suo nome sulle schede: fatto immediatamente, novembre 2011, grazie alla chiamata del Capo dello Stato (primo tempo). Impedire comunque, o dando vita a un Pd con Bersani, o costituendo Scelta civica, l'elezione di Berlusconi a Presidente della Repubblica (secondo tempo). Domanda: **anche questa evoluzione del golpe era stata preconizzata nei colloqui con Napolitano o discussa con Merkel e Sarkozy o con chi altri?**

3. "Se Renzi avesse vinto le primarie contro Bersani nel 2012, Scelta civica non sarebbe nata".
Più chiaro di così? **Il golpismo ha generato come suo frutto finale il renzismo.** Il solo compito politico che ha avuto questo tecnico così perbene è di essere il killer di Berlusconi, consegnando l'Italia a chi avrebbe incarnato la perfetta continuità con il mandato ricevuto dal Bocconiano.

Materiale per la Commissione d'inchiesta a iosa.

Una piccola osservazione morale. Come hanno potuto **Napolitano** e **Monti** chiedere a Berlusconi e al Pdl di sostenere il loro governo "tecnico", la cui ratio originaria e il cui scopo ultimo era di uccidere politicamente Berlusconi? O **Napolitano non ne sapeva nulla?** In entrambi i casi, che pena, che vergogna. **Che complotto.**

IIM

(4)

A giugno la Camera dei deputati decide sulla Commissione d'inchiesta sul caso Geithner. Chiarezza e verità su quell'estate-autunno del 2011

A giugno la Camera dei deputati valuterà l'opportunità di avviare una **Commissione parlamentare d'inchiesta** sul **caso Geithner**, così come chiesto a gran voce dal Presidente **Renato Brunetta** e da tutta **Forza Italia**.

Lo hanno deciso ieri all'unanimità i partiti durante una conferenza dei capigruppo di Montecitorio, a sole due settimane dalle rivelazioni dell'ex ministro del Tesoro Usa Geithner sul complotto anti Berlusconi del 2011.

Non possiamo che esprimere soddisfazione per questa notizia. Nel giro di pochi giorni abbiamo visto prima la procura di Roma aprire un fascicolo e poi il Parlamento calendarizzare la discussione su quanto accaduto nell'estate-autunno del 2011. Una necessità, quest'ultima, che riguarda il lato politico di una vicenda dai contorni molto inquietati.

L'obiettivo è quello di fare chiarezza e scoprire la verità, portando la discussione anche all'attenzione del Parlamento europeo.



Per approfondire vedi **LO SPECIALE DE "IL MATTINALE": "COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA"**
vedi il link

<http://www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2014/05/Il-Mattinale-Speciale-Commissione-di-inchiesta-parlamentare-29-maggio-2014-1.pdf>

IIM

GRANDE SUCCESSO

del libro di Renato Brunetta: “Berlusconi deve cadere. Cronaca di un complotto”.

GIA' IN RISTAMPA!

In edicola con “Il Giornale”



IN ESCLUSIVA CON IL GIORNALE

ATTACCO ALL'ITALIA, LA VERITÀ

PREFAZIONE DI SILVIO BERLUSCONI

RENATO BRUNETTA
BERLUSCONI DEVE CADERE
CRONACA DI UN COMLOTTO
PREFAZIONE DI SILVIO BERLUSCONI
il Giornale

Il ruolo e i silenzi del Presidente della Repubblica, le pressioni della UE, i sospetti e le recenti rivelazioni. Tutta la verità sulla caduta dell'ultimo governo Berlusconi nell'autunno 2011. Il libro inchiesta di Renato Brunetta che svela il complotto, oggi reso pubblico dall'ex ministro di Obama.

IN EDICOLA DA MERCOLEDÌ 21 A € 5,90 IN PIÙ* CON **il Giornale**

*solo il Giornale € 1,30

IIM

“**R**acconta il ministro del Tesoro di Barack Obama, Timothy Geithner, che nell’autunno del 2011 ricevette un forte invito da alte personalità europee perché convincesse il presidente degli Stati Uniti ad aderire a “un complotto”. Lo chiama proprio



così, nelle sue memorie uscite nel maggio 2014 e intitolate “Stress test”. Complotto. A quella proposta scrive di aver risposto: “*We can’t have his blood on our hands*”. Noi non vogliamo sporcarci le mani con il suo sangue. Il sangue è il mio. Il complotto era contro di me, contro l’Italia, contro la sovranità del popolo italiano che mi aveva scelto con il voto per essere il capo del suo governo”.

IIM

Per saperne di più sul complotto

LA GUERRA DEI VENT'ANNI

Per approfondire vedi il **link**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

SPECIALE “MATTINALE” – PETER SPIEGEL

Per approfondire vedi il **link**

<http://www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2014/05/Il-Mattinale-Speciale-II-FT-svela-tutte-le-balle-che-ci-hanno-raccontato-sulla-crisi-16-maggio-2014.pdf>

SPECIALE “MATTINALE” – TIM GEITHNER

Per approfondire vedi il **link**

<http://www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2014/05/Il-Mattinale-Speciale-Stress-Test-di-Tim-Geithner-17-maggio-2014.pdf>

INTERPELLANZA DI BRUNETTA AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Per approfondire leggi le Slide **684**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(5)

Renzi&Boschi si autocelebrano, i nemici interni si inchinano. Da Partito democratico a Partito peronista, con tanto di Evita e di giustizialismo (meno che per gli spacciatori)

C'è una **nuova coppia** che si sta materializzando nel panorama politico italiano: è la coppia formata dal premier **Matteo Renzi** e dal ministro per le Riforme **Maria Elena Boschi**.

Assomigliano ad Evita e Perón, non tanto nelle fattezze fisiche, ci mancherebbe, quanto nei modi di autocelebrazione e di gestione del potere politico.

Ieri a Largo del Nazareno è andato in scena il **trionfo del renzismo al governo**, complice soprattutto il recente successo del centrosinistra alle elezioni europee. Alla direzione del partito erano presenti tutti, anche quelli che fino a poco tempo fa inorridivano alla sola vista del Fiorentino. In prima fila, sorridenti e rilassati in volto, **Veltroni, D'Alema, Marini e Bersani**; assente solo **Enrico Letta**, a causa – dicono – di un convegno all'estero.

Con tutti i problemi che ha l'Italia, questi signori passano il tempo ad auto-incensarsi, a parlarsi addosso, come se fuori non esistesse un popolo che ha bisogno di risposte immediate e concrete: altro che ottanta euro in busta paga ...

Prendiamo il caso del **ministro Boschi**. Onnipresente in tv, proprio come il suo Perón, ora **è diventata la salvatrice della Patria** grazie al viaggio in Congo da cui è tornata con alcuni bambini al seguito.

Nulla per i fanciulli, per carità: ma perché dare tanto risalto ad un fatto che dovrebbe rientrare nella normale azione di un governo?

E allora tutti i viaggi all'estero di Silvio Berlusconi per salvare davvero i destini del nostro Paese?

Lasciamo stare.

Il Pd ricorda molto il peronismo anche per un altro aspetto, quello legato alla **deriva giustizialista**, una sorta di sudditanza morale, culturale e psicologica a procure e affini – non a caso il peronismo aveva scelto di denominarsi “partito giustizialista”.

Ieri la Corte di Cassazione ha dato via libera alla riduzione delle pene per gli spacciatori di droghe leggere, notizia che è stata accolta con un plauso dal senatore Pd **Luigi Manconi**. “E’ una sentenza sacrosanta e provvidenziale – ha esclamato entusiasta Manconi –, la magistratura ha fatto bene ad intervenire”.

Qui siamo al ribaltamento della realtà, alla celebrazione dell’assurdo, all’esaltazione di un modo di fare politica che strizza l’occhio alla **lobby correntizia della magistratura rossa**.

Caro Renzi e cara Boschi, continuate pure il vostro tour celebrativo, ma ricordate che chi si loda si imbroda.

(6)

Il cantiere del programma

IN EUROPA

Numerosi sono gli elementi che favoriscono un patto per l'Europa, una sorta di accordo istituzionale, perché l'Italia conta più di un partito:

- il nostro è il capo di governo più votato in Ue;
- ma il nostro è anche il Paese che manda al Parlamento europeo il più alto numero di anti-euro;
- il Pd è il primo gruppo nazionale nel Pse;
- FI ha un gruppo europeo certamente indebolito, ma pur sempre decisivo per la maggioranza Ppe, magari assieme ai popolari spagnoli.

Su questi 4 fattori può essere costruita la forza italiana e la gestione di un semestre di presidenza che può assumere un peso decisivo per il futuro dell'Europa.

In questa operazione deve valere la collaborazione, anche alla luce della grande coalizione che va delineandosi a livello di Parlamento e di Commissione europea. Schieriamo in modo chiaro e netto l'Italia tra i paesi che, in modo realistico e pragmatico, intendono promuovere un salto di qualità in senso federalista del processo di integrazione politica europea.

Attraverso:

- l'**unione bancaria**, nelle sue quattro componenti: un fondo comune di garanzia sui depositi; un sistema unico di sorveglianza sugli istituti di credito affidato alla Bce; una regolamentazione comune per i fallimenti bancari; l'istituzione di un'agenzia europea di *rating* del credito;
- l'**unione economica**, attraverso l'attivazione immediata di *Project bond*, *Eurobond* e *Stability bond*;
- l'**unione fiscale**, che preveda controlli uniformi delle politiche di bilancio dei singoli Stati e l'armonizzazione delle politiche economiche;
- l'**unione politica**, con il relativo rafforzamento del quadro istituzionale attuale e l'elezione diretta del presidente della Commissione europea;
- l'attribuzione alla **Banca Centrale Europea** del ruolo di prestatore di ultima istanza. Perché l'Europa ha bisogno di una Banca centrale, con poteri analoghi a quelli della *Federal Reserve* e delle altre principali banche centrali mondiali, che guardi all'occupazione e alla crescita;
- la revisione dei **Trattati e dei Regolamenti** (*Fiscal Compact*, *Six Pack* e *Two Pack*) sottoscritti con la pressione politico-psicologica della crisi;
-
- la richiesta all'Europa di riattribuire all'Italia le risorse che ogni anno vengono versate in più rispetto a quelle che ci vengono assegnate attraverso i **fondi strutturali**.

IIM

IN ITALIA

È tempo di sfidare a tutto campo Renzi sulle “**grandi riforme**”. E aggiornare per questa via la nostra **offerta politico-programmatica**, riallacciando i rapporti con le rappresentanze di tutte le **categorie sociali e produttive** e i **corpi sociali intermedi**.

Le grandi riforme oggi hanno tutte, nessuna esclusa, un carattere istituzionale, e una valenza decisiva per la crescita e la modernizzazione del paese.

Come si può riformare il Senato, chiamandola riforma costituzionale, e ritenere ordinaria, quasi come secondaria, la riforma delle riforme, cioè quella della **giustizia**? Impossibile. E così il **Jobs act**, la riforma del **fisco**, quella della **Pubblica amministrazione**, ecc..

La crisi italiana, ben più grave di quella che traspare nel confronto con gli altri Paesi, nasce dall'intreccio perverso che si è determinato tra economia ed istituzioni, tra organizzazione sociale e condizionamenti di carattere internazionale.

Con Renzi dobbiamo discutere di tutto questo e non solo di riforma del Titolo V, del superamento del bicameralismo perfetto e della Legge elettorale. Nell'agenda già compilata dobbiamo inserire i capisaldi delle riforme:

- del **lavoro**, per combattere una disoccupazione ormai intollerabile, anche attraverso la **detassazione** e la **decontribuzione** delle **nuove assunzioni** di giovani, e rilanciare la **produttività** e la **competitività** del Paese;
- della **Pubblica amministrazione**, che includa, tra l'altro, il passaggio dalle autorizzazioni *ex ante* ai controlli *ex post*;

- della **giustizia**;
- del **fisco**.

In definitiva, della riforma dello Stato. Quella strategia che noi non abbiamo potuto realizzare, quando quella responsabilità ci era stata attribuita dagli elettori, a causa di un'ostilità, tutta ideologica, della sinistra.

Dobbiamo porre fine a quella guerra civile, seppure incruenta, che ha caratterizzato il tempo della seconda Repubblica, e trasformare finalmente, nel confronto civile tra forze politiche diverse, l'Italia in un paese pienamente inserito nel contesto delle democrazie occidentali.

Infine, dobbiamo promuovere un referendum istituzionale sul **presidenzialismo** (il cui procedimento si potrebbe approvare con Legge costituzionale), che avrebbe i seguenti vantaggi:

- è l'elemento comune di tutta la destra e aggregherebbe consensi moderati. Sarebbe vista come la possibilità di rivincita di un popolo di centrodestra che da ieri si sente più disperso;
- è una proposta di appello al popolo difficilmente rifiutabile in questo clima ampiamente populista;
- se si facesse veramente il referendum, le possibilità di successo sarebbero alte;
- per quanto opportunistica, Renzi non potrebbe appropriarsi in via esclusiva di un eventuale risultato positivo;
- in prospettiva una soluzione del genere favorirebbe la ristrutturazione del partito. Leadership e organizzazione si modellerebbero sulla riforma presidenzialista.

(7)

Confindustria. Forza Italia è con Squinzi. Avanti con le riforme e ruolo centrale dell'impresa come motore dello sviluppo futuro

Difficile non condividere non solo le proposte, ma le preoccupazioni, che sono emerse durante l'**Assemblea annuale di Confindustria**. A partire dalla relazione del suo Presidente **Giorgio Squinzi**, cui hanno fatto seguito gli interventi del ministro per lo Sviluppo Economico, **Federica Guidi** e del Lavoro, **Giuliano Poletti**. Gli accenti sono stati diversi, com'era ovvio, ma il basamento era comune: **rivendicare la centralità dell'impresa come motore dello sviluppo futuro**.

Le preoccupazioni nascono dalla semplice constatazione che non bastano le parole per svegliare la bella addormentata: **quell'economia italiana che non cresce da troppo tempo**. Al relativo torpore hanno contribuito in molti: sindacati ed imprenditori, oltre che un sistema istituzionale che nega in radice il dettato dell'articolo 41 della nostra Costituzione, che protegge la **libertà d'impresa**, senza tuttavia darle un rilievo analogo a quello contenuto nei Trattati europei. Per cui è necessario fare riferimento – una delle tante anomalie italiane – a questo corpo normativo, per ottenere una completa legittimazione, non solo economica ma sociale, dell'impresa in quanto tale. **Che è motore dello sviluppo e quindi del benessere individuale e collettivo**, ma anche fattore di progresso per l'intero Paese. La reazione di **Squinzi**, alla luce dei più recenti fatti politici, è stata d'orgoglio. Ha invitato tutti a prendere atto che il vecchio antagonismo sociale, che fu una delle caratteristiche della cultura del '900, è morto di fronte alle grandi trasformazioni tecnologiche ed organizzative del mondo contemporaneo. La vecchia fabbrica fordista, che si nutriva dello sfruttamento operaio, ha ceduto il passo ad un'organizzazione flessibile dove le capacità individuali, in uno spirito di collaborazione, possono contribuire, anche al di là dei ruoli diversi tra imprenditore, dirigenti e dipendenti, ad un fine comune.

Bene quindi alla sollecitazione forte con cui **Federica Guidi** ha gridato “basta criminalizzare il profitto”. Dato di realismo, oltre che esortazione evocativa. In Italia, infatti, il profitto rischia di essere un “*desesparacito*”. Sono i dati di Banca d'Italia a certificare, a livello macro-economico, il blocco pressoché totale del meccanismo di accumulazione. Il margine operativo lordo – vale a dire la differenza

tra costi e ricavi prima del pagamento delle imposte ed al netto degli oneri finanziari – è regredito agli anni '90. In media, esso è pari al 33 per del valore aggiunto. Percentuale che si riduce ulteriormente se nel conto sono inclusi i costi delle materie prime.

Su questa grandezza pesano oneri finanziari per oltre il 20 per cento ed una tassazione che, secondo i calcoli di Confindustria, è pari l'68,5 per cento. Si provi a tirare le somme, ed alla fine si vedrà che il margine netto – il profitto vero e proprio – si riduce ad una percentuale minima sul fatturato complessivo. Se si tiene conto del premio per il rischio, che è la bussola per ogni investimento, le conclusioni non possono che essere sconfortanti. Investire, nelle attuali condizioni, non conviene. E di conseguenza l'astenia è pressoché totale, come mostrano i dati sulla scomposizione del PIL. Si va, pertanto, avanti per forza d'inerzia. Nel difendere quel che resta – sempre meno – in un susseguirsi di chiusure e fallimenti.

C'è consapevolezza del relativo stato comatoso? Solo in parte. Se non fosse così, il **decreto Poletti** sul mercato del lavoro non avrebbe subito la brutta involuzione parlamentare, alimentata dalle resistenze dei settori PD, più legati alla CGIL. Quella poteva essere una grande occasione per sfidare gli stessi imprenditori a fare di più. A condividere, insieme a quei lavoratori che hanno rinunciato all'illusione di una maggiore certezza, un comune progetto. Ha quindi ragione **Raffaele Bonanni**, quando afferma “gli imprenditori fanno bene a chiedere più produttività, ma devono anche investire”.

Ma può sostenere con nettezza questa posizione solo perché il sindacato di cui è segretario generale, vale a dire la CISL, ha sempre mostrato il coraggio della sfida, nell'accettare di misurarsi con le regole del mercato in una fase di dura recessione.

La risposta alle sollecitazioni di **Giorgio Squinzi** non possono che essere coerenti con lo scenario appena abbozzato. Per uscire dalla crisi, che come ha ricordato il Governatore della Banca d'Italia – ne parliamo in un altro intervento -non sarà né facile né potrà avvenire in tempi brevi, occorre il contributo di tutti. L'impegno dei lavoratori nel approfondire il loro impegno, ma anche la disponibilità degli imprenditori a tornare ad essere quegli *animal spirits*, di cui parlava Schumpeter. Vale a dire riconvertire le loro strutture produttive, investendo nel relativo progetto una maggiore quantità di risorse proprie. Ciò che occorre evitare è il gioco di rimessa. Aspettare cioè che siano soprattutto gli altri a fare la propria parte.

Forza Italia, nei fatti e con la nostra storia, è sulla stessa lunghezza d'onda di Confindustria. Presidente Squinzi, le nostre proposte sono le tue

BRUNETTA: SU STESSA LUNGHEZZA D'ONDA DI SQUINZI

“Non solo condividiamo in pieno l’analisi del presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, sulla situazione dell’economia italiana e le proposte formulate questa mattina per superare la crisi in cui versa il Paese, ma lo ringraziamo, anche, per aver ribadito ancora una volta quelli che sono i cardini della nostra azione politica e che in passato hanno caratterizzato la nostra azione di governo”. Lo afferma in una nota il capogruppo di Fi alla Camera, Renato Brunetta che elenca come “strumenti di una politica industriale buona ed efficiente”, “dal ‘ridimensionamento della spesa corrente, tagliando gli incentivi improduttivi, riducendo il perimetro pubblico e avviando una radicale messa in efficienza della Pubblica Amministrazione, riportando la pressione fiscale e contributiva a livelli accettabili’ alla necessità di ‘una regolazione semplice, chiara e stabile, un’amministrazione al servizio delle imprese e non contro queste; una giustizia rapida ed efficiente; un’istruzione che sappia attrezzare i giovani alle nuove sfide; una ricerca mirata; il decentramento della contrattazione collettiva e la decontribuzione e detassazione dei salari di produttività”. Brunetta aggiunge che, “al pari di Confindustria, siamo preoccupati per la ristrettezza del credito che affligge le nostre imprese, e che Forza Italia collega all’esigenza di attribuire alla Bce il ruolo di prestatore di ultima istanza. E non possiamo accettare, come ha ricordato tanto il presidente Squinzi nella sua relazione, quanto il ministro dello Sviluppo economico, Federica Guidi, che in Italia “chi fa impresa sia trattato come un nemico della legge o un soggetto che tenta di aggirarla”. Infine, conclude Brunetta, è “solenne il passaggio del presidente Squinzi sull’importanza delle esportazioni per il nostro Paese e, soprattutto, del Made in Italy, con riferimento al quale ha parlato di ‘gusto, qualità, raffinatezza, personalità’ dei nostri prodotti: innegabile. Siamo, nei fatti e con la nostra storia, sulla stessa lunghezza d’onda di Confindustria. Presidente Squinzi, lavoreremo insieme. Le tue proposte per riportare l’Italia sul sentiero della crescita sono le nostre, le nostre proposte sono le tue”.

GELMINI: ANALISI SQUINZI COINCIDE AL 100% CON PROGRAMMA FI


“La relazione del presidente di Confindustria Giorgio Squinzi è un’agenda di politica industriale che ogni buon governo dovrebbe adottare. Dico intanto che l’analisi e le richieste di Squinzi coincidono al 100% con il programma di Forza Italia. Fare politica industriale in Italia significa oggi soprattutto una cosa: smetterla di considerare l’impresa alla stregua di un demone o, peggio, al pari di una pecora da tosare con carichi fiscali che hanno messo in ginocchio la nostra capacità produttiva”. Lo afferma Mariastella Gelmini, vice capogruppo di Fi alla Camera. “Riscrivere un codice snello delle relazioni industriali - prosegue - è il primo passo da fare. Insieme alla decontribuzione del salario di produttività e a una riforma del lavoro da correggere quanto prima per liberarla dai residui della legge Fornero. Poche, chiare e stabili regole nelle relazioni industriali al centro delle quali va messa la contrattazione aziendale mentre quella nazionale va trasformata in una cornice di diritti fondamentali. Allo stesso modo va rivoluzionata la funzione della burocrazia nei rapporti fra Stato e imprese, con un regime autorizzativo che ascolti ex post e non ex ante: il cittadino deve intraprendere liberamente un’attività senza affrontare una via crucis burocratica, spetta poi al Comune o alla Regione verificare la regolarità dell’impresa avviata”. “Giorgio Squinzi - aggiunge ancora - ha il merito di parlare con una chiarezza che la politica spesso si preclude per ragioni di bottega. Forza Italia si riconosce nella chiarezza delle sue richieste e le trasferiremo in Parlamento per metterle al centro del confronto con il governo”.

POLVERINI: SQUINZI? ANALISI MA NESSUN IMPEGNO

“Da Squinzi una relazione enciclopedica sui mali che affliggono l’Italia, ma nessuna indicazione o impegno concreto a nome delle imprese per uscirne. Confindustria rilancia la contrattazione decentrata, ma ci sono 5 milioni di lavoratori in attesa del rinnovo del contratto nazionale ai quali occorre dare risposte”. Lo afferma Renata Polverini (Fi), vicepresidente della Commissione Lavoro della Camera. “Siamo d’accordo con il leader degli industriali, invece, sulla critica alla politica di austerità imposta da Bruxelles e questa indicazione intendiamo sostenerla in Parlamento verificando le intenzioni del Governo Renzi sin dalla scelta del commissario che rappresenterà il nostro Paese”, conclude.

GIBIINO: RENZI SOSTENGA CHI CREA RICCHEZZA E OCCUPAZIONE

“Il governo scelga la strada della coerenza e della concretezza, ascolti le richieste e le indicazioni di Confindustria e sostenga, con politiche mirate e riforme vere, chi crea ricchezza e occupazione”. Così il senatore Vincenzo Gibiino, membro del Comitato di Presidenza di Forza Italia e coordinatore azzurro in Sicilia. “Renzi non si faccia ingabbiare dal conservatorismo sindacale, che negli anni ha immobilizzato il mercato del lavoro – prosegue Gibiino -. Meno tasse e meno burocrazia sono l’unica ricetta utile e attuabile, capace di portare ad importanti risultati. Le aziende non siano più viste solamente come un frutto da spremere ad ogni costo, ma come risorsa per la crescita delle nostre comunità, strumento per ottenere coesione sociale. Ben dice Squinzi, i salari devono essere legati ai risultati aziendali, così come è doveroso semplificare e rendere più flessibile il contratto a tempo indeterminato - aggiunge -. I troppi vincoli pesano enormemente su occupazione e ripresa. Le riforme siano essenziali, e non si faccia l’errore di complicare ulteriormente situazioni già complesse. La parola d’ordine sia semplificazione”.



**Per approfondire su CONFINDUSTRIA SULLA
STESSA LINEA D’ONDA DI FORZA ITALIA
leggi le Slide 692**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IUM

(8)

Bankitalia. Come si esce dal tunnel infinito? Occorre realizzare quelle riforme che la Commissione europea prescrisse quando si trattò di decretare la fuoriuscita dell'Italia dalla procedura d'infrazione

Nelle tradizioni di **Banca d'Italia**, le considerazioni finali del Governatore hanno sempre una chiave di lettura. Nell'inevitabile affastellarsi delle osservazioni, dovute ai molteplici campi d'interesse dell'Istituto Centrale, lo sforzo analitico da compiere è ricercare il filo sotteso di un ragionamento che ne illumini il relativo percorso. Negli anni passati il tema centrale era stato, quasi sempre, quello degli **squilibri della finanza pubblica italiana**. Soprattutto **l'eccesso di deficit** che recava con sé l'aumento del debito e sottraeva risorse ai restanti comparti produttivi. Era il cosiddetto fenomeno dello "spiazzamento". Risorse che il bilancio pubblico drenava, sottraendo linfa vitale alle aziende ed agli investimenti.

Nell'intervento di **Ignazio Visco**, questi temi restano sullo sfondo, ma hanno un contenuto meno drammatico rispetto al passato. Si dirà che tutto ciò è merito del susseguirsi delle "stangate" passate: manovre pari ad oltre 182 miliardi di euro in tre anni, come ricordava il Presidente dell'ISTAT, nella sua relazione di qualche giorno fa. Sarebbe un errore.

Che quegli interventi abbiano contribuito a ricondurre il deficit di bilancio in un sentiero meno preoccupante – ma tutto dipenderà dal responso della Commissione europea il 2 giugno – è fin troppo ovvio. Qual è stato, tuttavia, il prezzo pagato? Lo scenario è quello di **"una ripresa"** – come sottolinea lo stesso Governatore – **"non solo economica" che "non sarà né breve né facile"**.

Ed allora **da dove nasce il minor pessimismo? Dalle mutate condizioni internazionali**. Dall'eccesso di liquidità che pervade l'intero mercato

internazionale. Che fa salire le borse e riconduce i rendimenti sui titoli di Stato al di sotto dei livelli di inflazione, a sua volta talmente contenuti da sconfinare nella deflazione. **Una congiuntura eccezionale che resta inchiodata al brevissimo periodo.** Attenzione, infatti, “la volatilità sui mercati finanziari dei paesi avanzati – avverte il Governatore – è scesa ben al di sotto della norma storica, raggiungendo livelli che in passato hanno a volte preceduto rapidi mutamenti degli investitori”. Traduzione: **siamo seduti su una nuova bolla speculativa**, che può esplodere – speriamo che non succeda – da un momento all’altro.

Bisogna partire da qui per vedere tutta la **fragilità dell’impianto di politica economica seguito negli anni più recenti.** Abbiamo inseguito il fantasma dell’austerità, nel momento in cui i mercati diventavano più liquidi, ma non siamo riusciti a realizzare quelle riforme che dovevano consentire il rilancio del potenziale produttivo della nostra economia. Ed è su questi aspetti che si concentra l’attenzione del Governatore della Banca d’Italia. “Il lascito della recessione – nota il Governatore – è pesante. Molte imprese italiane hanno saputo difendere, in alcuni casi aumentare, le loro quote sui mercati esteri; è tornata in attivo la bilancia corrente, anche al netto degli effetti del ciclo. Ma la caduta dell’attività rivolta all’interno è stata drammatica: nel complesso la produzione industriale si è contratta di un quarto. Nell’ultimo trimestre del 2013 I consumi delle famiglie erano ancora inferiori dell’8 per cento, gli investimenti del 26, con una perdita di capacità produttiva nell’industria dell’ordine del 15 per cento”. Gli elementi che descrivono la Caporetto italiana.

Come si esce da questo tunnel infinito? La risposta è netta. **Occorre realizzare quelle riforme – mercato del lavoro, liberalizzazioni, riduzione della pressione fiscale, aumento della produttività, lotta all’evasione fiscale e alla corruzione** e via dicendo – **che la stessa Commissione europea prescrisse quando si trattò di decretare la fuoriuscita dell’Italia dalla procedura d’infrazione**, e che sono rimaste al palo. Un esempio per tutto. Alla fine del 2012, fu la stessa Banca d’Italia ad indicare in **90 miliardi** di euro **il debito della Pubblica Amministrazione** nei confronti delle imprese.

A distanza di due anni, nonostante i ripetuti interventi legislativi (accompagnati tuttavia da una scarsa capacità gestionale da parte del Governo) quell'asticella è scesa solo a 75 miliardi. Ne deriva che in due anni sono stati pagati solo 15 miliardi, quando la **Commissione europea** aveva chiuso entrambi gli occhi pur favorire la soluzione dell'intero problema.

Chi ci segue, potrà notare la consonanza delle posizioni della Banca d'Italia con quanto, in tutti questi mesi, abbiamo sostenuto. Nella scelta tra l'avvio di un **processo riformatore**, in grado di aggredire i nodi di fondo dell'economia italiana, e l'immobilismo della difesa ad oltranza dei conti pubblici, la nostra posizione era stata chiara. Premere l'acceleratore su quelle **riforme** e poi presentarsi in Europa – come ha fatto la Spagna – per chiedere un giudizio complessivo. Sicuri del buon esito di quella posizione. Oggi Ignazio Visco, con l'autorevolezza che lo caratterizza, ripete al Governo la stessa esortazione. **Intervenite per modernizzare il Paese**. Se i risultati saranno positivi gli stessi mercati non si impiccheranno nella ricerca del pelo nell'uovo. Vale a dire la differenza di qualche decimale nella dinamica del deficit.

Fummo inascoltati. Speriamo che, almeno questa volta, il richiamo abbia un effetto migliore. **Da parte nostra continueremo ad insistere ed a criticare il Governo quando si comporta in modo difforme rispetto a queste esortazioni**. Con Visco ripetiamo che il problema non si risolve mettendo in busta paga 80 euro in più per i propri elettori, ma rilanciando la domanda interna attraverso una ripresa degli investimenti produttivi (pubblici e privati). Che a sua volta presuppone, innanzitutto, un cambiamento delle aspettative.

Dimostrare cioè, senza ulteriori furbizie, che le **riforme indispensabili**, seppure dolorose, non sono rivolte a far crescere posizioni di rendita, sul fronte della politica, ma a modernizzare l'Italia. Per colmare quelle distanze – purtroppo cresciute in questi ultimi mesi – che ci dividono dal resto dell'Europa e dal novero, ben più vasto, delle altre economie avanzate.

(9)

Bankitalia d'accordo con Forza Italia. Subito i pagamenti alle imprese da parte dello Stato, e le banche prestino più denaro alle piccole e medie imprese

Tutela della legalità ed efficienza della pubblica amministrazione. Sono le due principali carenze del sistema economico italiano che il governatore della Banca d'Italia, **Ignazio Visco**, ha individuato nel corso della sua considerazioni finali durante la riunione annuale dell'istituto di via Nazionale. Le “*regolamentazioni restrittive e un contesto normativo e istituzionale poco favorevole all'attività imprenditoriale limitano il trasferimento di risorse verso le imprese e i settori più efficienti e la crescita della produttività*”, ha chiosato Ignazio Visco in uno dei punti più attesi del suo intervento. Per ricordare come in Italia sia difficile fare impresa, come certificato da tutte le istituzioni economiche internazionali e di come i famosi lacci e laccioli impediscano di attrarre nuovi capitali dall'estero.

Il governatore ha riconosciuto come siano stati fatti dei passi in avanti nel processo di risanamento della finanza pubblica ma anche che l'**enorme debito pubblico** rappresenti ancora un punto di debolezza per il paese. Anche il **ritardo dei pagamenti** alle imprese da parte della pubblica amministrazione rappresenta un vincolo di liquidità per il sistema imprenditoriale. Da questo punto di vista, il premier Matteo Renzi aveva promesso, nei primi giorni di attività del suo governo, di ripagare l'intero ammontare in 15 giorni. La promessa non è stata mantenuta, tanto che molte imprese rischiano di dover chiudere l'attività. Una **maggiore pervasività nell'azione di spending review** e un recupero degli investimenti pubblici, diminuiti nell'ultimo quadriennio del 30%, potrebbero fornire inoltre una spinta decisiva per la ripresa.

Relativamente al **settore bancario**, il governatore Visco ha ricordato come il credito complessivo concesso dagli istituti di credito all'economia italiana è in diminuzione. Una brutta notizia per una economia, come quella italiana, che non ha un mercato di *private equity* sufficientemente sviluppato per poter ambire ad essere un canale alternativo a quello tradizionale. Le piccole e medie imprese sono state le più colpite da questo declino. La Banca d'Italia ha calcolato che i **prestiti bancari deteriorati**, al netto delle svalutazioni già effettuate, sono saliti al +10% di quelli complessivi, delle quali le sole **sofferenze** costituiscono il +4%. In sintesi, nonostante la Banca d'Italia veda dei segnali di ripresa per l'economia italiana, sullo sfondo continuano a permanere segnali di debolezza finanziaria che, senza una ripresa immediata del Pil, potrebbero permanere ancora a lungo.

IIM

(10)

Alla Camera a larghissima maggioranza passa "il divorzio breve". Forza Italia ha riconosciuto il diritto su materie come questa alla libertà di coscienza. L'intervento "pro" del relatore Luca D'Alessandro e quello contrario di Antonio Palmieri. La legge ora va al Senato

Ieri la Camera ha approvato a larghissima maggioranza la proposta di legge per il cosiddetto "**divorzio breve**", i cui termini sono così sintetizzabili...

Trattandosi di materia che tocca direttamente la sensibilità e le visioni religiose, Forza Italia ha riconosciuto ai suoi parlamentari il **diritto alla libertà di coscienza**. Di seguito le dichiarazioni di voto di Luca **D'Alessandro**, relatore del provvedimento e favorevole alla legge, e quello di **Antonio Palmieri** che invece ha espresso il suo "no".

Per approfondire

leggi le Slide 693

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IUM

**“Solo ad un occhio disattento, superficiale
e ideologico, le norme sul divorzio breve possono
apparire contrarie al nucleo principale
della nostra società: la famiglia”
(On. Luca D’Alessandro)**

“ Da pochi giorni abbiamo celebrato i 40 anni dal referendum che confermò la legge istitutiva del divorzio, la cosiddetta legge Fortuna-Baslini. Il regalo che oggi noi vogliamo fare è rendere queste norme al passo con i tempi, con la modernità, con le regole che caratterizzano la stragrande maggioranza delle democrazie europee.

La storia di questi anni, la cronaca, purtroppo in molti casi nera, ci lasciano in eredità un quadro a tinte fosche di come, nel corso del tempo, la famiglia, quella drammaticamente destinata ad un futuro non più indissolubile, sia rimasta costretta e dilaniata da regole e ostacoli che, invece di favorire e stimolare l'armonia *postmatrimoniale*. L'interrogativo che in questi anni ha praticamente bloccato ogni parvenza di riforma, da quando, nel lontano 1987, si ridussero da 5 a 3 gli anni di separazione necessari a poter chiedere il divorzio, è stato: abbreviare i termini per lo scioglimento degli effetti civili del matrimonio è contro la famiglia? Cercare in ogni modo la riconciliazione, costringendo, di fatto, i coniugi a non poter divorziare prima di 3 anni, nella speranza – ahimè, fin troppo spesso vana – di un ritorno all'armonia e all'amore, è il metodo giusto per salvare una famiglia? Noi crediamo di no.

Entrando nel merito, **questo testo unificato non cambia nulla della legislazione relativa alla cessazione degli effetti civili del matrimonio, se non in relazione ai tempi.** In quest'Aula, più di un collega ha illustrato in modo efficace il provvedimento, un provvedimento che, di fatto, prevede un anno di separazione per poter chiedere il divorzio, ridotto a sei mesi nel caso di un accordo consensuale fra i coniugi; sconto che ha come obiettivo quello di incentivare la soluzione amichevole di una controversia già di per sé traumatica. Importante è anche il momento da cui decorrono questi termini: dal deposito dell'istanza di separazione, se consensuale, oppure dalla notifica alla controparte, se giudiziale. A dimostrazione di come sia delicato il settore nel quale stiamo intervenendo, dobbiamo registrare critiche non solo da chi giudica eccessivamente breve questo termine, ma anche da chi, addirittura, vorrebbe abolire l'istituto della separazione, in caso di consensuale, per accedere al divorzio diretto, come previsto in quasi

tutto il mondo, a parte poche eccezioni, e anche da un ordine del giorno approvato in questo senso dal Governo e da me sottoscritto. **Per tali motivi, pur annunciando il voto favorevole del mio gruppo alla proposta di legge, grande rispetto e comprensione dobbiamo a tutti quei colleghi che, in coscienza appunto, vorranno votare contro, perché parliamo di temi sensibili e, come tali, sottratti alla logica maggioritaria che quasi sempre viene seguita in Parlamento.** Detto ciò, vorrei invitare l'Aula e i parlamentari a riflettere esclusivamente e in maniera quanto più possibile oggettiva sul testo che è stato licenziato dalla Commissione giustizia e che è oggi al nostro esame, senza lasciarsi prendere in alcun modo da opinioni troppo personali sul concetto di matrimonio e sulla famiglia. Una proposta di legge di questo genere non solo non è contro il matrimonio, ma è addirittura a favore dello stesso, perché non alimenta il timore di quanti si trovano a compiere questo importante passo, non porta in dote quella paura che, nel malaugurato caso di fallimento, si debba poi affrontare un'odissea giudiziaria in grado di dissuadere anche i più coraggiosi. Non solo. Agevola anche la ricostituzione di matrimoni possibili e futuri. Infatti, molto spesso ad attendere le sentenze di divorzio ci sono coppie che si sono già formate e che magari hanno figli, e che avrebbero anche diritto, in uno Stato civile come l'Italia, a vedere che anche i loro problemi venissero affrontati con la dovuta sensibilità e con i tempi adeguati. **Nella stessa direzione va anche un'altra modifica che viene introdotta dalla normativa oggi in discussione: far partire lo scioglimento della comunione dei beni non più dall'omologazione della separazione consensuale o dalla sentenza di separazione giudiziale, ma dal momento in cui il presidente del tribunale, in sede di udienza di comparizione, autorizza i coniugi a vivere separati.** Dopo quarant'anni dal referendum sul divorzio, dopo almeno quindici anni di tentativi inutili di mettere mano alla materia, siamo in prossimità di un traguardo importante, direi storico. Un traguardo che non riduce solo i tempi per il divorzio, ma, superando una barriera culturale di assoluto rilievo – barriera che si è rivelata a tratti insormontabile ostacolo –, ci permetterà in un futuro, speriamo immediato, di affrontare in modo complessivo, generale e organico l'intero diritto di famiglia, per far sì che queste delicate e fondamentali norme che regolano la cellula principale della nostra società non vivano più di sola giurisprudenza o provvedimenti tampone, ma trovino quei tratti di modernità che ci sono richiesti da uno Stato civile e al passo con i tempi”.

On. LUCA D’ALESSANDRO

IUM

**“Il punto fondamentale, da un punto di vista culturale, è che il divorzio non può essere inteso come un diritto, ma è un’estrema ratio”
(On. Antonio Palmieri)**

Signor Presidente,

io annuncio il mio voto contrario su questo articolo, su tutti gli articoli di questo provvedimento ed il voto contrario alla generalità del provvedimento. Lo dico col massimo rispetto per il lavoro che hanno fatto i relatori nella Commissione, che sono persone che apprezzo e stimo, e lo dico anche col massimo rispetto per chi, in quest’aula e fuori da quest’aula, ha attenzione ed interesse verso questo provvedimento.

Ritengo che la risposta data sia una risposta sbagliata ad un problema che c’è. Si è scelto di intervenire a valle anziché intervenire a monte, perché se la questione è quella che le procedure sono lente e farraginose, allora il primo rimedio è far lavorare meglio coloro che devono fare in modo che le procedure siano nei tempi previsti dalla legge. Ricordo che nel 1987 la legge sul divorzio del 1970 è già stata novellata anche riducendo i tempi della separazione.

In secondo luogo, il punto fondamentale, da un punto di vista culturale, a mio avviso, è questo, cioè che il divorzio non può essere inteso come un diritto, ma è un’estrema ratio, cioè non può essere inteso come un momento al quale tutti devono poter accedere con la massima rapidità e semplicità, ma deve essere, come prevede la legge del 1970, l’esito finale di un cammino o comunque di un tentativo di mettere insieme la famiglia e di tenere insieme la coppia, perché è evidente – e qui termino su questo primo intervento – che la convenienza (la convenienza nel senso più ampio e migliore del termine) per la nostra società sia quella di avere famiglie stabili, nelle quali coloro i quali contraggono liberamente il patto matrimoniale siano da un lato consapevoli degli impegni che si prendono e dall’altro lato siano aiutati a tenere duro.

Sono incoraggiato a proseguire nel mio ruolo, perché vedo che stiamo acquisendo consensi e, quindi, vorrei continuare il ragionamento che ho interrotto prima. Sempre tramite lei mi rivolgo al relatore Luca D’Alessandro per dire nuovamente questo, cioè che io credo – e non da solo ma insieme a 32 colleghi – che le regole siano un argine al limite dell’uomo. Quante volte – e

mi rivolgo ai colleghi in tutto l'emiciclo – noi abbiamo legiferato proprio per evitare che i più deboli venissero sopraffatti dai più forti. Proprio perché questo è il senso della regola, di ogni tipo di regola, e quindi anche delle leggi, cioè il fatto di poter tutelare i limiti delle persone. Da questo punto di vista, io sto concentrando il mio sforzo per dirvi che, come dice il proverbio, in questo caso la fretta è davvero cattiva consigliera. Noi dobbiamo fare tutti gli sforzi per sostenere la coppia e invitarla a tenere duro. Per esempio, non è stato detto che in Inghilterra e in Galles, se non ci sono motivazioni oggettive per arrivare al divorzio e c'è solo la volontà dei coniugi, è previsto per gli sposi un percorso obbligatorio di mediazione familiare, proprio per aiutarli a trovare una soluzione.

Ed era il senso degli emendamenti presentati dal nostro collega di Forza Italia e che la Presidenza – io credo in modo affrettato – ha dichiarato inammissibili. Ciò detto, confermo il mio voto contrario a questo articolo.

E' il mio ultimo intervento per ribadire la contrarietà all'intero provvedimento e ribadire, ancora una volta, al mio amico relatore D'Alessandro, che loro hanno fatto, diciamo così, un egregio, dal loro punto di vista, lavoro, fatto, appunto, in questo modo frettoloso, come ricordava il collega Di Stefano, in un momento in cui siamo stati tutti accecati dalla campagna elettorale. Questo ha impedito di fare un ragionamento serio e approfondito su questo tema. Il mio rammarico è anche accresciuto dal fatto che ho letto le audizioni della Commissione giustizia, audizioni tutte a senso unico, nemmeno alternato. Tutti, tutti coloro che sono stati auditi – organismi, enti e persone – avevano un punto di vista ben chiaro e definito, che era a favore del divorzio rapido. Quindi, da questo punto di vista io... Io da questo punto di vista non posso che rammaricarmi proprio sulla disposizione transitoria: noi consegniamo a tutte le coppie che sono in procinto di sposarsi un viatico contro la stabilità e contro la bellezza di quello che si accingono a fare. Per questo motivo confermo il mio voto personale contro questo articolo e contro l'intero provvedimento.

On. ANTONIO PALMIERI

IUM

(11)

Polizia. Interpellanza di Forza Italia ad Alfano: “Stop nuovi concorsi, usare le graduatorie”

Oggi pomeriggio sarà discussa in Aula alla Camera dei deputati un'interpellanza urgente a firma **Brunetta** e **Abrignani**, che chiede al Ministro dell'Interno, **Angelino Alfano**, di **sbloccare la situazione degli idonei non vincitori del concorso in Polizia dello scorso anno**.

Al momento esistono infatti 672 unità, di cui 160 vincitori i seconda aliquota e 512 idonei non vincitori, potenzialmente disponibili ad una assunzione immediata; non si capisce invece perché lo scorso 14 marzo sia stato pubblicato un altro bando d concorso per il reclutamento di ulteriori 650 allievi agenti della Polizia di Stato, senza prima procedere ad uno scorrimento della graduatoria finale del precedente concorso.

Si tratta di una **decisione contraria alle regole del buon senso e al principio di spending review**. Bandire una nuova procedura di selezione, con i relativi costi, e contemporaneamente, bloccare l'assunzione di chi è già risultato idoneo in un precedente concorso pubblico, significa andare contro i principi di economicità, speditezza ed efficienza dell'azione amministrativa, e non compiere una scelta favorevole per tanti ragazzi e ragazze che hanno già conquistato con il merito il proprio posto di lavoro.

Alfano spieghi il perché delle sue scelte. Peccato che il Governo ha già annunciato che a rispondere all'interpellanza che sarà oggi illustrata dall'On. **Ignazio Abrignani**, sarà il Sottosegretario ai rapporti con il parlamento, On. **Ivan Scalfarotto**. Con tutto il rispetto dovuto al Sottosegretario Scalfarotto, cosa dobbiamo pensare? Che il Ministro dell'Interno non vuole prendersi fino in fondo la responsabilità delle scelte operate? Pronti ad ascoltare la risposta, a replicare, e a lottare per i diritti dei tanti idonei che hanno la possibilità di essere assunti in Polizia.

IIM

(12)

**Il mondo in fiamme. Il nostro governo inerte.
E i marò? Un blitz della Boschi in India?**

RIPORTATO A CASA I MARÒ

PICCOLO STRISCIONE DE "IL MATTINALE"

In un mondo che brucia di conflitti e attentati i volti di quei bimbi felici, ieri, all'aeroporto di Ciampino squarciano il buio come un raggio di sole. Non soffermiamoci su spot elettorali, scelte mediatiche e endorsement renziani.

Contano solo quegli occhi neri, brillanti di entusiasmo e accesi di amore e speranza; contano le braccia protese dei loro genitori italiani che, per un attimo, distolgono l'attenzione dalle **polemiche che hanno travolto il ministro Boschi e la sua spedizione congolese.**

Una passerella mediatica che non influenza il nostro giudizio, estremamente positivo, sulla missione, ma legittima la **preoccupazione e l'auspicio che gli altri dossier internazionali nelle mani della Farnesina seguano un percorso tanto rapido quanto efficace.**

L'Ucraina, il dialogo con Mosca, la crisi libica, quella siriana. I nostri marò ancora in India.

Dov'è il governo italiano? **Dov'è sono i tweet di Renzi per i nostri ragazzi?**

Attenzione che il pragmatismo di **Modi** inizia a manifestarsi con azioni concrete: il **The Times of India** informa che “ Mukul Rohatgi, il legale che rappresenta i marò e l’Italia nei ricorsi esaminati in questi mesi presso la Corte Suprema dell’India, è il principale candidato per la carica di Attorney General (Procuratore generale) del nuovo governo di Narendra Modi”.

Da avvocato difensore a tutore istituzionale degli interessi dello “Stato indiano contro i due Fucilieri di Marina”. Con il vantaggio di aver esaminato interamente il dossier difensivo.

Serve un colpo di reni, l’Italia deve dimostrare la sua forza e la sua caratura a livello internazionale.

La conclusione è una: **cambiano governi, cambiano premier, ma i nostri marò rimangono in India.** **Renzi**, ascolta, manda chi vuoi, la **Madia**, la **Mogherini** e la **Boschi**, anche tutte insieme.

Basta che dopo due anni di prigionia li riportiate a casa. E su questo non c’è passerella che tenga.

OPERAZIONE RECUPERO BAMBINI CONGOLESI



(13)

Rassegna stampa

Corrado Castiglione intervista STEFANIA PRESTIGIACOMO su *Il Mattino*

“Firmiamo solo due quesiti Fornero e clandestini sono le nostre battaglie”

Onorevole Prestigiaco non pensa che, con la firma ai referendum della Lega, Fi finisca per tradire le posizioni dei moderati che pure intende rappresentare?

«FI firmerà due dei 6 referendum leghisti: quello contro la legge Fornero la cui applicazione che ha causato storture nel mercato del lavoro (basti pensare al dramma degli esodati) che vanno eliminate subito; e quello per la reintroduzione del reato di immigrazione clandestina che faceva parte di una legge voluta dal centrodestra e che con la sua forza deterrente è servita a limitare l'esodo verso il nostro paese che in questi ultimi mesi ha assunto proporzioni insostenibili e difficilissime da gestire in condizioni di umanità per gli stessi migranti».

Cattaneo e Toti annunciano un tour per l'Italia alla ricerca di "volti nuovi": così il partito seleziona la nuova classe dirigente?

«Avvertiamo tutti l'esigenza di arricchire con nuova linfa i quadri di Forza Italia, nuova linfa che venga dal basso, dal territorio, e che dal basso trovi la sua legittimazione politica. Questo il senso virtuoso dell'iniziativa di Cattaneo e Toti. Ripartire dalla periferia per valorizzare le nuove risorse e il nuovo entusiasmo che esiste in FI e che deve rafforzare una classe dirigente che esiste ma che va arricchita di idee e di volti nuovi».

Quale ruolo può avere nella formazione dei nuovi quadri Villa Germetto?

«Un ruolo di laboratorio culturale e politico, una palestra di formazione e preparazione per giovani che vogliono spendersi in politica fra le fila dei moderati e dei liberali».

Nuovi volti, vecchi alleati: quale prospettiva intravede per il partito che a centro patisce l'offerta di Ncd e la democristianizzazione del Pd?

«A partire mi pare sia stato soprattutto l'Ncd che con la sua folta pattuglia ministeriale e i suoi proclami altisonanti è approdato in Europa grazie al soccorso bianco di Casini. Diverso è il discorso sullo spostamento al centro del Pd, che è frutto dell'appeal, post-ideologico di Renzi. In questo campo dobbiamo misurarci con impegno e determinazione per marcare la differenza fra le promesse renziane e una visione concreta e liberale che è nel nostro Dna politico».

Il Mattinale – 30/05/2014

Primarie di coalizione: è il segnale che Berlusconi è alla ricerca di una nuova investitura oppure è pronto a cedere lo scettro ad un delfino o una delfina dotata del quid che mancava ad Alfano?

«Berlusconi è pronto a ribadire all'interno del centrodestra, con una investitura popolare, quello che tutti sappiamo: che l'unico vero leader dei moderati è lui». Dice Fitto: bisogna superare la logica dei nominati dall'alto. E invita Berlusconi ad un'ulteriore capacità innovativa. Non crede che il successo elettorale dell'ex governatore della Puglia legittimi una sua candidatura ai vertici del partito? «Credo che si vogliano "tirare per la giacca" le parole di Fitto che con le sue oltre 280mila preferenze ha dato un contributo essenziale ai risultati di FI che al Sud ha dimostrato di mantenere le posizioni. Fitto è stato fra quelli che nei momenti più difficili ha difeso e sostenuto la scelta di FI ed è una risorsa essenziale per il partito che ha una guida salda e insostituibile in Berlusconi».

Dalle Europee gli studiosi dei flussi elettorali scorgono oltre un milione di voti che da FI si spostano all'area del non voto: come li spiega?

«Colpa di una campagna elettorale che Berlusconi è stato costretto a fare in tono minore, con limitata possibilità di presenza e di intervento. Ricordiamo tutti come il nostro presidente sia riuscito ogni volta a mobilitare in extremis i delusi e i perplessi con le sue straordinarie capacità di coinvolgimento e convinzione. Questa volta gli hanno impedito di dare tutto se stesso, e il risultato ne ha risentito».

Le riforme: come conciliare la linea del patto del Nazareno con quella dell'opposizione in Parlamento?

«Non c'è nulla da conciliare. Noi siamo opposizione netta, puntuale, alternativa credibile al Pd. Contrastiamo e contrasteremo il governo perché abbiamo una visione dell'Italia alternativa a quella di Renzi. Niente sconti quindi. Altro discorso è quello di voler partecipare al tavolo delle regole. Un'esigenza che è stata sempre avvertita in democrazia e che riteniamo giusta. Ma nessun salvagente a Renzi. Sia chiaro».

Paolo Emilio Russo intervista LAURA RAVETTO su *Libero Quotidiano*

“Primarie aperte in stile Usa Le regole pronte in due settimane”

«**N**on ci metterò molto, sto studiando i regolamenti delle primarie americane: partiremo da lì». Laura Ravetto gira per Montecitorio con faldoni in mano: sono passate solo 24 ore da quando l'Ufficio di presidenza di Forza Italia le ha affidato un compito non facile, quello di scrivere il regolamento per le primarie del partito. È quel testo che, «a tempo debito», sarà discusso con gli alleati e servirà per le primarie di coalizione del centrodestra.

Come sarà e quanto ci metterà a scrivere il regolamento delle primarie, onorevole Ravetto?

«Penso di metterci quindici giorni, non di più. Ora di allora il presidente avrà sul tavolo la mia proposta. Sto cercando di fare una cosa non molto lunga, la più chiara e semplice possibile».

Prenderà spunto dalle primarie Pd?

«Assolutamente no, le nostre primarie saranno una cosa molto diversa, probabilmente neppure si chiameranno così. Partiamo dal regolamento delle primarie americane, quelle che funzionano meglio e hanno una storia più antica. Negli Usa servono per le cariche elettive qui, invece, le useremo per gli incarichi di partito, da quelli comunali in su. Ma la "base" resta quella».

Come funzioneranno le consultazioni azzurre che avete in mente?

«Dovranno essere aperte a tutti, non soltanto agli iscritti: dovremo saper coinvolgere anche i semplici elettori e i simpatizzanti. In secondo luogo, dovranno essere applicabili ai vari "livelli".

Il regolamento ovviamente ribadirà che Silvio Berlusconi è il leader indiscusso e che, per questa ragione, dovrà avere l'ultima parola sugli incarichi di vertice». Non tutti nel suo partito sembrano d'accordo con la proposta di primarie. Non è così?

«Il mandato mi è stato dato dall'ufficio di presidenza, che si è espresso a favore, quindi, per me non esiste nessun problema. Un pezzo del partito, per esempio Denis Verdini, preferirebbe forme di consultazione diverse, come, per esempio, i congressi comunali. Io e molti altri, però, la pensiamo diversamente».

Chi è esplicitamente favorevole alle primarie?

«Moltissimi colleghi e, tra questi, Raffaele Fitto, Daniele Capezzone, Giuseppe Galati, Mara Carfagna, Renata Polverini, per dirne alcuni».

Il regolamento che sta scrivendo per FI servirà anche per le primarie di coalizione, quelle che utilizzerete per l'investitura del candidato premier del centrodestra?

«Queste sono primarie per l'organigramma di partito: il regolamento è per quello. Se faremo delle primarie di coalizione bisognerà lavorarci di nuovo su e, ovviamente, discutere anche i dettagli con gli alleati. Ma c'è tempo. In ogni caso prima il regolamento dovrà essere approvato dall'ufficio di presidenza di Forza Italia».

I retroscena, se la cantano e se la suonano

Carmelo Lopapa – *La Repubblica*: "Traditori come Alfano vogliono esautorarmi'. Berlusconi gela Fitto e i tifosi delle primarie. Tajani e Toti lo avvisano: il Ppe non tollera patti con la Lega. E salta la foto insieme a Salvini. L'ex Cav si sfoga dopo l'offensiva dell'ex ministro: 'Comunque sono una minoranza'. L'alleanza con i lombardi criticata dai dirigenti del Sud: 'Ci farebbe



perdere un sacco di voti'. Fallisce ogni tentativo di far rientrare la fronda di Fitto, e di tutti quelli che con lui invocano le primarie. Berlusconi si abbandona allo sfogo più amaro: 'Lui e gli altri non hanno avuto alcun rispetto per la mia storia, e per il mio ruolo', è una delle considerazioni affidate ai suoi ospiti, Rossi e Pascale, Toti e Gelmini, Romani e Brunetta. Ora il Cav medita vendetta: 'Quella di Fitto è stata una vera e propria aggressione. Lui e gli altri si sono comportati come squali pronti a colpire la

preda nel momento di maggiore debolezza. Si stanno comportando come Alfano e gli altri traditori, ma dove pensano di andare? Sono minoranza, non hanno i numeri. Vogliono introdurre primarie per decidere tutte le cariche. A quel punto cosa faccio io? Ratifico? Le verità è che mi vogliono esautorare nella maniera più subdola'. E' panico da ghigliottina per il sovrano che ha ormai perso ogni potere, in declino e abbandonato dai sudditi. L'ex premier è un fiume in piena, schiumante di rabbia. Si dice in ogni caso certo che gli oppositori non avranno i numeri per imporsi. Verdini, i capigruppo, Toti, le 'erinni' di Arcore, Rossi e Pascale, stanno tutti sull'altra sponda del fiume".

Adalberto Signore – *Il Giornale*: "Berlusconi, primo ok all'asse con la Lega. Ma è gelo con Fitto. Forza Italia sottoscrive i referendum del Carroccio su legge Fornero e immigrazione. Il Cav deluso dall'ex ministro: 'Mi ha aggredito'. Restano perplessità per la vicinanza dei padani alla Le Pen. A fianco di Salvini ci sono Toti e i capigruppo Brunetta e Romani. La questione partito Berlusconi la congela. Almeno per due settimane, visto che bisognerà attendere il prossimo Ufficio di presidenza - nel quale Ravetto è stata incaricata di buttare giù un regolamento per le primarie - per arrivare al redde rationem. Che si annuncia piuttosto caldo, anche perché il leader di FI in privato non avrebbe nascosto le sue perplessità sulla linea presa da Fitto e compagni. Con alcuni parlamentari, infatti, Berlusconi avrebbe parlato di 'aggressione', di una 'contestazione alla sua leadership arrivata nel momento di massima debolezza'. I prossimi giorni, insomma, non promettono niente bene".

Ugo Magri – *La Stampa*: "L'abbraccio con Salvini spacca Forza Italia. Berlusconi frenato dai suoi diserta all'ultimo l'incontro sui referendum. Per l'interdizione non può nemmeno firmarli. Quello sulla legge Fornero è a rischio incostituzionalità. La sera prima, in ufficio di Presidenza, mezzo partito meridionale si era rivoltato contro: da Fitto a Romano, dalla Polverini alla Carfagna, senza contare Tajani. Tutti inorriditi dalla svolta lepeniana della Lega, con venature xenofobe tali da mettere in allarme la comunità ebraica romana".

Mario Ajello – *Il Messaggero*: "Patto FI-Lega, ma Berlusconi diserta. I due partiti verso il referendum su immigrazione e abolizione della legge Fornero, gli azzurri però sono divisi anche su questo. L'ex premier non si presenta alla conferenza stampa con Salvini per evitare nuove lacerazioni. L'ex Cav alle prese con il caos nel partito. Finisce il mito dell'intoccabilità del leader: anche i fedelissimi osano criticarlo. E addirittura Verdini potrebbe formare in Senato un manipolo di 'responsabili', di rito renzian-azzurro, da contrapporre a Berlusconi nel caso egli voglia far saltare il patto sulle riforme con il Pd? I colonnelli forzisti vogliono togliere dalle mani di Silvio la gestione pratica del partito e non temono più di farglielo capire. Prima si era liberi di parlare di Silvio solo nei fuorionda, adesso insieme a quella del crepuscolo è cominciata l'epoca dell'ardire".

(15)

Il meglio di...

il Giornale

– “**Attacchi ai vertici e faide, Ncd si ribella ad Alfano.** Dopo quattro ore di riunione a porte chiuse il leader assicura: tutto bene. Ma i malumori dei parlamentari aumentano. La strategia: verso gruppi unici con l'Udc. Va tutto bene, madama la marchesa. Alfano riunisce i suoi parlamentari per analizzare l'eurovoto e lancia il messaggio: «Avanti così, bene così». In realtà i nodi restano: un risultato sotto le aspettative; i malumori del partito in Calabria; una gestione evanescente; il derby sottinteso con Lupi; il nodo delle alleanze; il timore di restare schiacciati dal caterpillar Renzi”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.ilgiornale.it/news/interni/attacchi-ai-vertici-e-faide-ncd-si-ribella-ad-alfano-1023410.html>

 **Libero** Quotidiano.it

– “**M5s, terremoto: il documento dei grillini che fa infuriare Grillo e Casaleggio.** Dopo il flop alle elezioni Europee il Movimento 5 Stelle rischia di esplodere. Le notizie filtrano con lentezza. Ma filtrano. Le ultimissime danno conto della rabbia di Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio, furiosi per un documento dello staff della comunicazione del M5s che analizza le ragioni della debacle elettorale. Nel testo si chiede una maggior partecipazione in tv e si chiede un ritorno allo streaming, chiave di quella presunta democrazia diretta che pare essere scomparsa (si pensi all'indigesta alleanza con l'ultranazionalista Farage, decisa da Beppe e Gian e soltanto da Beppe e Gian)”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.liberoquotidiano.it/news/politica/11625660/M5s--terremoto--il-documento.html>

IL TEMPO

– “**Squinzi a Renzi: non ci deludere.** Il premier non si presenta alla riunione di Confindustria. Il presidente fa finta di niente e lo incalza: avanti con le riforme. È arrivato il momento di un cambio di passo e il risultato elettorale mettere il governo nelle condizioni di mandare in porto quelle riforme che il Paese chiede da tempo”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.iltempo.it/politica/2014/05/30/squinzi-a-renzi-non-ci-deludere-1.1255510>

CORRIERE DELLA SERA

– “**Friedman: «Un voto per le riforme, ma in parlamento stessi numeri».** Gli italiani vogliono cambiare. Ma attenzione, il voto per il parlamento europeo è stato alto per il Pd, ma in parlamento i numeri non sono cambiati»”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://video.corriere.it/friedman-un-voto-le-riforme-ma-parlamento-stessi-numeri/5e8aa7b2-e759-11e3-891a-a65af8809a36>

LA STAMPA

– “**Dalla prostituzione alla Legge Mancino. Ecco i referendum proposti dalla Lega. Forza Italia ne sostiene due: sul reato di clandestinità e sulla riforma Fornero.** Forza Italia ne ha firmati solo due, «per ora». Ma i referendum promossi dalla Lega Nord sono addirittura sei”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.lastampa.it/2014/05/30/italia/politica/dalla-prostituzione-alla-legge-mancino-ecco-i-referendum-proposti-dalla-lega-vlUPXOI7FUgXgCGUXFbz9N/pagina.html>

IIM

affaritaliani.it

– “**Caos Tasi, arrivano i bollettini. Ma non sono precompilati.** Nuovo pasticcio Tasi. E' arrivato infatti il bollettino per saldare l'odiata tassa sui servizi indivisibili, solo che non si tratta di quello precompilato dal Comune, ma di un semplice modello in bianco che rischia di gettare nel panico e far sbagliare parecchi contribuenti”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.affaritaliani.it/economia/bollettino-tasi300514.html>

I'Unità

– “**Beppe tratta solo con la destra anti-immigrati.** È un bugiardo: aveva detto «se perdo me ne vado», ha perso forte ma non se n'è andato. Come un qualunque cadavere putrefatto. È un bugiardo che dopo aver ingoiato con simpatica furbizia il maalox per il dispiacere recitato, ha dipinto la sconfitta come piaceva a lui pur di non mettersi nelle condizioni di dover rispettare la promessa annunciata, «vado via»”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://parole-povere.comunita.unita.it/2014/05/29/beppe-tratta-solo-con-la-destra-anti-immigrati/>

IL FOGLIO
quotidiano

– “**Basta con la Rai corporazione.** Requisitoria contro il vecchio modello Rai e perorazione per riforme radicali: parla Antonio Pilati, consigliere, conoscitore dei mass media”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.ilmattino.it/soloqui/23576>

IIM

(16)

Ultimissime

VISCO, BENE 80 EURO PER CONSUMI MA ORA FOCUS SU LAVORO

Erosione dei risparmi e incertezza sui redditi graveranno sui consumi e questi potranno trarre beneficio dagli sgravi fiscali di recente approvazione", come il bonus da 80 euro, anche se non diventeranno forza trainante di ripresa senza un duraturo aumento dell'occupazione.

VISCO, PERSI OLTRE 1 MLN POSTI, LAVORO CRESCERÀ PIANO ECONOMIA FRAGILE IN PARTICOLARE NEL MERCATO DEL LAVORO

"Tra il 2007 e il 2013 l'occupazione è scesa di oltre un milione di persone e l'offerta di posti di lavoro tornerà a salire solo lentamente. La recessione si è riflessa pesantemente sul numero degli occupati e quindi sui redditi delle famiglie. La perdita di oltre un milione di posti di lavoro al 2013, si è verificata quasi interamente nell'industria ed è anche diminuito il numero medio di ore lavorate. Il tasso di disoccupazione è più che raddoppiato rispetto al minimo toccato nel 2007 al 12,7% dello scorso marzo".

VISCO, FLESSIBILITÀ CONTI CON RIFORME CHIARE, CREDIBILI PROSEGUIRE ACCELERAZIONE PAGAMENTI P.A. E TAGLIO CUNEO SU LAVORO

"La riduzione del rapporto tra debito e pil resta la sfida ineludibile per il nostro paese: la sua velocità dipende dal ritorno a una crescita stabile e sostenuta'. Risultati importanti sono stati raggiunti e che siamo vicini al pareggio strutturale dei conti pubblici. I margini di flessibilità nelle regole di bilancio possono essere sfruttati nell'ambito di una strategia convincente di riforme strutturali, volta al perseguimento di obiettivi chiari e credibili".

VISCO: DEBITI P.A. SCESI A 75 MILIARDI

I debiti della Pubblica Amministrazione sono scesi a 75 miliardi dai 90 stimati lo scorso anno. L'accelerazione dei pagamenti dei debiti commerciali della Pubblica Amministrazione ha contribuito ad arrestare la recessione in atto dal 2008 assieme alla domanda estera e al ridursi della necessità di correzione dei conti pubblici.

INFLAZIONE: A MAGGIO TORNA A FRENARE, SI FERMA A 0,5% ISTAT, SU BASE MENSILE PREZZI IN DISCESA (-0,1%)

L'inflazione a maggio torna a rallentare il passo: la crescita annua dei prezzi si ferma allo 0,5% dallo 0,6% di aprile. Lo rileva l'Istat diffondendo i dati provvisori. Su base mensile l'indice non si limita a frenare ma segna un calo, seppure lieve, dello 0,1%.

IIM

I nostri must

DL IRPEF: CHI CI GUADAGNA E CHI CI PERDE

Per approfondire leggi le Slide **660-661-664**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

EUROSCETTICISMI

Per approfondire leggi le Slide **443-444-449-450-458**
-463-465-468

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL WELFARE DI FORZA ITALIA

Per approfondire leggi le Slide **642-645-665-666-678**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Il nostro programma

Per approfondire
leggi le Slide **604**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM